

CAMILLO CARLO PELLIZZARI DI SAN GIROLAMO

Due nuovi testimoni e novità stemmatiche
per l'etopea 3 Amato di Severo Sofista**Riassunto**

L'articolo presenta due nuovi testimoni dell'etopea 3 Amato di Severo Sofista, il codice *Sinā'*, *Monē tēs Agias Aikaterinēs*, gr. 1725 e il codice *Athēna, Ethnikē Bibliothēkē tēs Ellados*, *Metochion tou Panagiou Taphou 540*, e dimostra che sono apografi; propone inoltre di considerare apografi anche i manoscritti *H J L* dell'edizione Amato e fornisce una nuova edizione critica del testo.

Parole chiave

Severo Sofista, etopea, edizione critica, manoscritti greci

Scuola Normale Superiore

Abstract

The article presents two new manuscripts of the ethopoeia 3 Amato by Severus the Sophist, the codex *Sinā'*, *Monē tēs Agias Aikaterinēs*, gr. 1725 and the codex *Athēna, Ethnikē Bibliothēkē tēs Ellados*, *Metochion tou Panagiou Taphou 540*, and demonstrates that they are apographs; it also proposes to consider apographs Amato's manuscripts *H J L* and provides a new critical edition of the text.

Keywords

Severus the Sophist, ethopoeia, critical edition, Greek manuscripts

camillo.pellizzaridisangirolamo@sns.it

*Introduzione**

Dell'etopea 3 Amato (= 4 Walz) di Severo Sofista, intitolata *Τίνας ἄν εἶπε λόγους Μενέλαος, ἀρπαγείσης Ἑλένης ὑπ' Ἀλεξάνδρου*, sono finora noti diciassette testimoni (siglati **A B C D E F H J K L M N O P Q S T** da Eugenio Amato), oltre a uno perduto¹; tali codici sono stati raggruppati da Amato in due famiglie, **a** (codici **A B C E F H J L M P Q**) e **b** (codici **D K N O S T**); considerando i codici **M P Q** della famiglia **a** e **N O T** della famiglia **b** come *descripti*, Amato ritiene testimoni primari per l'etopea 3 otto codici della famiglia **a** (**A B C E F H J L**) discendenti dal subarchetipo **α** e tre codici della famiglia **b** (**D K S**; i codici **D** e **S** hanno, secondo Amato, un antigrafo comune) discendenti dal subarchetipo **β**².

L'etopea 3 è presente in due ulteriori testimoni: il codice *Sinā'*, *Monē tēs Agias Aikaterinēs*, gr. 1725 (Benešević 565, Kamil 2166, diktyon 60100), qui siglato **Z**, e il codice *Athēna, Ethnikē Bibliothēkē tēs Ellados, Metochion tou Panagiou Taphou 540* (diktyon 6937), qui siglato **Y**.

* Desidero ringraziare il prof. Gianfranco Agosti, il prof. Luigi Battezzato e la dott.ssa Concetta Luna per i preziosi consigli ricevuti.

¹ Amato 2009, XXV-XXXII.

² Amato 2009, XXXII-XXXV.

1.1. Descrizione del Sin. gr. 1725 (Z)

Secondo la descrizione fornita dal catalogo di Benešević³, la quale non menziona la presenza dell'etopea 3 di Severo Sofista, Z è un manoscritto cartaceo *in quarto* del XV secolo.

Un microfilm, reso disponibile sul sito della Library of Congress e datato 22 aprile 1950, permette di fornire una descrizione più accurata di Z⁴. Nella scheda del microfilm vengono fornite le dimensioni, 210 × 150 mm, e viene proposta una datazione al XV/XVI secolo; quest'ultima datazione sembra più plausibile per ragioni paleografiche. Fornisco di seguito una descrizione del contenuto di Z (Benešević non esplicita quali fogli contengano i vari testi, né il numero totale dei fogli):

- 1) f. 1r-122r: Erodiano, *Storie* (f. 1r-19v: libro I; f. 19v-38v: libro II; f. 38v-57r: libro III, anepigrafo; f. 57r-72v: libro IV, anepigrafo; f. 73r-84r: libro V; f. 84r-95r: libro VI; f. 95v-111Br: libro VII; f. 111Br-122r: libro VIII); f. 122v-123v bianchi;
- 2) f. 124r-149v: Teodoro Gaza, traduzione greca del *De senectute* di Cicerone;
- 3) f. 149v-154v: Libanio, *Decl.* 3 (anepigrafa);
- 4) f. 155r: Severo Sofista, etopea 3 (anepigrafa); f. 155v bianco;
- 5) f. 156r-166v: Teofilatto Simocatta, *Quaestiones physicae* (f. 156r-157r: prologo; f. 157r-166v: dialogo); f. 167r-v bianco;
- 6) f. 168r-175v: Pseudo-Alessandro di Afrodisia, *Problemata* (f. 168r: prob. 1.1; f. 168r-v: prob. 1.2; f. 168v: prob. 1.3, 1.4; f. 168v-169r: prob. 1.5; f. 169r: prob. 1.6, 1.7; f. 169r-v: prob. 1.8; f. 169v: prob. 1.9, 1.10; f. 169v-170r: prob. 1.11; f. 170r: prob. 1.12, 1.13, 1.14, 1.15; f. 170r-v: prob. 1.16; f. 170v: prob. 1.17, 1.18; f. 171r: prob. 1.19, 1.20; f. 171r-v: prob. 1.21; f. 171v: prob. 1.22, 1.23, 1.24, 1.25; f. 172r: prob. 1.26, 1.27, 1.28; f. 172r-v: prob. 1.29; f. 172v: prob. 1.30, 1.31, 1.32; f. 172v-173r: prob. 1.33; f. 173r: prob. 1.34, 1.35, 1.36, 1.37; f. 173r-v: prob. 1.38; f. 173v: prob. 1.39; f. 173v-174r: prob. 1.40; f. 174r: prob. 1.41; f. 174r-v: prob. 1.42; f. 174v: prob. 1.43; f. 174v-175r: prob. 1.44; f. 175r: prob. 1.45, 1.46, 1.51, 1.57; f. 175v: prob. 1.58, 1.59, 1.60);
- 7) f. 176r-182r: una traduzione greca del *Somnium Scipionis* di Cicerone (da attribuirsi a Massimo Planude);
- 8) f. 182r-185r: Gorgia, *Encomio di Elena*;
- 9) f. 185v-189v: Giovanni Pediasimo, *Libellus de duodecim Herculis laboribus*.

³ Benešević 1911, 525-527.

⁴ <https://www.loc.gov/item/00279382948-ms/> (consultato il 5 maggio 2025).

1.2. *Descrizione dell'Athen. MPT 540 (Y)*

Secondo la descrizione fornita dal catalogo di Papadopoulos-Kerameus⁵, Y è un manoscritto cartaceo (220×140 mm) di 137 f. copiato da Ilarione Gradenigo a Venezia nel 1596 (cf. *subscriptio* al f. 25v: Ἐνετήσι, αφ' ἑ. νοεμβρίου θ' Ἰλαρίων ταπεινός ἱεροδιάκων ὁ Γραδενίγος).

Fornisco di seguito una descrizione del contenuto di Y (del quale ho ottenuto riproduzione fotografica integrale dalla Biblioteca Nazionale Greca):

- 1) f. 1r-25v: Anonimo, commento all'*Isagoge* di Porfirio (inedito); f. 26r-v bianco;
- 2) f. 27r-38r: Anonimo, commento alle *Categorie* di Aristotele (inedito) (*desinit mutilum*); f. 38v-42v bianchi;
- 3) f. 43r-71v: Anonimo, commento agli *Analitici posteriori* di Aristotele (inedito); f. 72r-74v bianchi;
- 4) f. 75r-86r: Proclo, *Commento al Cratilo* (*desinit mutilum* par. 77 καὶ γὰρ ἀλλήλοισ); f. 86v-90v bianchi;
- 5) f. 91r-v: schemi retorici; f. 92r-v bianco;
- 6) f. 93r-96r: la Συνοπτικὴ παράδοσις τῆς ῥητορικῆς edita da Walz (*RhG* V, 546-598) e da lui attribuita a Giorgio Gemisto Pletone; f. 96v-98v bianchi;
- 7) f. 99r-101r: Gorgia, *Encomio di Elena*;
- 8) f. 101v-105r: Libanio, *Decl.* 3 (anepigrafa);
- 9) f. 105v: Severo Sofista, etopea 3 (anepigrafa);
- 10) f. 106r-107v: Massimo Margunio, *Encomio di Guido Panciroli*;
- 11) f. 108r-112v: Giovanni Matteo Cariofilo, *Encomio di Atanasio il Grande*;
- 12) f. 113r-133r: Teodoro Gaza, traduzione greca del *De senectute* di Cicerone;
- 13) f. 133v-137v: una traduzione greca del *Somnium Scipionis* di Cicerone (da attribuirsi a Massimo Planude, sebbene qui sia attribuita a Teodoro Gaza).

2. *Collazione di Y e Z*

Il risultato della collazione di Y e Z per l'etopea 3 di Severo Sofista è il seguente:

inscr. om. YZ || 2 ὑποδεξάμενοι] ὑποδεξάμενος K : ἀποδεξάμενοι αYZ || 4 οὐ] ἢ JNYZ || 6 τοῦτον αYZ : αὐτὸν β || 7 εἶναι τινα αYZ : ὑπάρχειν β || 10 ἀποδέδωκε] ἀπέδωκε F^{sc} DKS : ἀποδέδοκε CP⁶ : ἐπιδέδωκε HJLYZ || 11 γὰρ

⁵ Papadopoulos-Kerameus 1915, 97-98.

⁶ P non è un testimone primario secondo Amato (cf. Amato 2009, XXXIII); questa menzione nell'apparato è quindi eliminabile.

om. HJLYZ | οἴκαδε] οἴκοι JYZ || 12 οὐ αKYZ : ὁ β¹ | ἔοικε] ἔοικεν Y || 17 signum interr. post ξένον ponunt JKYZ | ἐλεεῖν] ἐλεεῖ Z || 18 δυστυχοῦντας] δυστυχοῦντα CEHJLYZ | signum interr. post ἀνέξεται ponunt JOYZ || 19 οἰκτεῖρειν] οἰκτηρήσειν L : οἰκτερήσειν⁷ JH : οἰκτερήσειεν Z : οἰκτηρήσειεν Y || 20 γενήσεται] γένηται HJLYZ : γενήσεται E¹ || 21 τιμωρεῖσθαι] τιμωρήσαι BJYZ.

Nessuna delle varianti di **Y** e **Z** migliora il testo dell'etopea 3.

3.1. Relazioni stemmatiche di J Y Z

Dalla collazione si può concludere che **Y** e **Z** appartengono sicuramente alla famiglia **a**; il codice ad essi più vicino è **J**⁸.

J Y Z hanno tre errori congiuntivi assenti negli altri codici della famiglia **a** (4 οὐ] ἢ JNYZ || 11 οἴκαδε] οἴκοι JYZ || 21 τιμωρεῖσθαι] τιμωρήσαι BJYZ), oltre a tutti gli errori di **H L** (cf. paragrafo seguente) e a tutti gli errori comuni all'intera famiglia **a**; si può quindi ritenere che abbiano un antigrafo comune.

J ha tre errori separativi rispetto a **Y Z** (4 καὶ ante συμφορὰς add. J || 8 ἐθέλων om. J || 11 τῶν ante χρημάτων add. J), per cui **Y Z** non possono essere stati copiati da **J**; **Y** ha due errori rispetto a **J** (12 ἔοικε] ἔοικεν Y || 19 οἰκτεῖρειν] οἰκτηρήσειν JH : οἰκτηρήσειεν Y) e anche **Z** ha due errori rispetto a **J** (17 ἐλεεῖν] ἐλεεῖ Z || 19 οἰκτεῖρειν] οἰκτηρήσειν JH : οἰκτερήσειεν Z). Inoltre, in **Y Z** non c'è alcuna titolatura, ma solo uno spazio bianco; in **J** invece il titolo dell'etopea (Τίνας ἄν εἶπε λόγους Μενέλαος, ἀρπαγείσης Ἑλένης ὑπ' Ἀλεξάνδρου) è omissio, ma al suo posto si trova il titolo λιβανίου ἡθοποιῖα, non segnalato nell'apparato di Amato. **J** (databile al XV secolo) non può essere stato copiato da **Y** (datato al 1596), e difficilmente da **Z** (databile al XV-XVI secolo), per ragioni cronologiche. Si può concludere che **J Y Z** hanno un antigrafo comune (**α**²).

Inoltre, in tutti e tre i codici l'etopea 3 di Severo Sofista (J f. 125r, Y f. 105v, Z f. 155r) è immediatamente preceduta dalla *Decl.* 3 di Libanio (J f. 122r-124v, Y f. 101v-105r, Z f. 149v-154v) – i due esercizi retorici sono accomunati dall'aver come oratore fittizio Menelao – e tutti e tre i codici contengono la traduzione greca di Teodoro Gaza del *De senectute* di Cicerone (J f. 128r-141v, Y f. 113r-133r, Z f. 124r-149v).

⁷ L'apparato di Amato (Amato 2009, 14) riporta οἰκτηρήσειν come lezione di **H J L**; tuttavia, οἰκτηρήσειν è la lezione del solo **L**.

⁸ Il manoscritto Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Vulc. 2 (diktyon 38230), descritto in Molhuysen 1910, 1-2; secondo Molhuysen la prima unità codicologica di **J** (f. 1-142) è databile alla fine del XV secolo; l'etopea 3 si trova al f. 125r.

Inoltre, **Y Z** sono accomunati dalla presenza di altre due opere: la traduzione greca del *Somnium Scipionis* di Cicerone da attribuirsi a Massimo Planude (Y f. 133v-137v, Z f. 176r-182r) e l'*Encomio di Elena* di Gorgia (Y f. 99r-101r, Z f. 182r-185r).

3.2. Relazioni stemmatiche di H J L Y Z

L'antigrafo comune di **J Y Z** (α^2) può essere identificato con **H** o con **L**; Amato considera invece **J** testimone primario. Infatti, **H**⁹ e **L**¹⁰, assieme a **J Y Z**, condividono quattro errori assenti nei codici **A B C E F** della famiglia **a** (uno degli errori, $\delta\sigma\tau\chi\omicron\upsilon\acute{\nu}\tau\alpha$, è presente anche in **C** ed **E** ma può essere poligenetico):

10 ἀποδέδωκε] ἀπέδωκε F^{ac} b : ἀποδέδοκε C : ἐπιδέδωκε HJLYZ || 11 γὰρ om. HJLYZ || 18 $\delta\sigma\tau\chi\omicron\upsilon\acute{\nu}\tau\alpha\varsigma$] $\delta\sigma\tau\chi\omicron\upsilon\acute{\nu}\tau\alpha$ CEHJLYZ || 20 γενήσεται] γένηται HJLYZ : γενήσεται E¹

H L non hanno errori separativi rispetto a **J Y Z**, e questi ultimi, come mostrato nella sezione precedente, hanno tutti gli errori di **H L** più ulteriori errori.

Si può dunque concludere che **J Y Z** sono apografi di **H** o di **L** (o di un codice perduto loro gemello); non sono purtroppo presenti errori guida che consentano di stabilire con maggior precisione quale sia il loro antigrafo (anche perché **J Y Z** non contengono ulteriori etopee di Severo Sofista oltre alla 3); in ogni caso, **J Y Z** non apportano alcun contributo positivo alla costituzione del testo dell'etopea 3.

Si può inoltre concludere che **H L** hanno un antigrafo comune (α^1), apografo di uno tra i codici **A B C E F** (o di un codice perduto loro gemello); in ogni caso, anche **H L** non apportano alcun contributo positivo alla costituzione del testo dell'etopea 3.

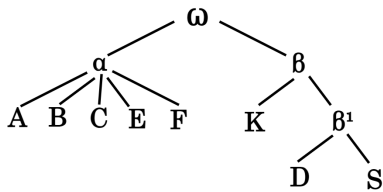
Conclusioni

Per l'etopea 3 si propone di riconsiderare l'insieme dei testimoni ritenuti primari per la famiglia **a** nell'ed. Amato (**A B C E F H J L**) escludendo **H J L**; secondo quanto argomentato, **H L** discendono da un antigrafo comune (α^1) apografo di

⁹ Il manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 69 sup. (diktyon 42828), descritto in Martini - Bassi 1906, I, 488-493; secondo Martini e Bassi il codice è databile al XV secolo (1463?).

¹⁰ Il manoscritto Madrid, Biblioteca Nacional de España, 4636 (diktyon 40116), descritto in de Andrés 1987, 167-172; secondo de Andrés il codice è databile alla seconda metà del XV secolo.

uno tra i codici **A B C E F** (o di un codice perduto loro gemello), mentre **J**, così come i nuovi codici **Y Z**, discende da un antigrafo comune (α^2) apografo di uno tra i codici **H L** (o di un codice perduto loro gemello). Si propone quindi, per i testimoni primari dell'etopea 3, il seguente *stemma codicum*¹¹:



Edizione critica

Per comodità del lettore, si fornisce l'intero testo dell'*Eth.* 3 Amato¹², con apparato critico aggiornato in base allo stemma qui presentato (le righe sono le stesse dell'ed. Amato), considerando quindi i soli mss. **A B C E F** per la famiglia **a** e **K D S** per la famiglia **b**:

- inscr. γ'. Τίνας ἄν εἶπε λόγους Μενέλαος, τοῦ Ἀλεξάνδρου τὴν Ἑλένην ἀρπάσαντος
- (1) [1] Οἴμοι τῶν συμφορῶν· ἠτυχήσαμεν εὐσεβήσαντες, καὶ ξένον ὑποδεξάμενοι ξένοι τῶν οἰκείων γεγόναμεν. βαρβαρικὸν μετὰ πάθος τρόπον μεμάθηκα, ὡς εὖ πάσχοντες τοὺς εὖ ποιοῦντας ἀμύνονται, συμφορὰς μᾶλλον αὐτοῖς ἀποδιδόντες, οὐ χάριτας.
- (5) [2] Ἀλέξανδρος ἦκε πεπλανημένος. ἠλέουν τοῦτον ὡς ξένον, τὸ πόρρω τῆς πατρίδος εἶναι τινα μεγίστην συμφορὰν λογιζόμενος. ἔνδον ἐν τοῖς οἴκοις ἐλάμβανον, ἐπικουφίζειν ἐθέλων τοῦ δυστυχήματος. ὁ δέ, ὡσπερ τοῦναντίον παρ' ἡμῶν ἀδικούμενος, μισθὸν τῆς φιλοξενίας ἀποδέδωκε δάκρυα. κενὰ μὲν γὰρ χρημάτων τὰ οἴκαδε, χηρεῦειν δὲ τῆς συνοίκου τὸν
- (10)

¹¹ Nell'edizione Amato per le etopee i rapporti tra i codici vengono argomentati (Amato 2009, XXXII-XXXVII) ma non rappresentati graficamente da uno stemma.

¹² Per una traduzione in italiano, si veda Amato - Ventrella 2009, 85-86.

- ευεργετήσαντα παρεσκεύασε καί, ὡς ἔοικε, μνηστήρ ὑπῆρχεν οὐ
 ξένος ὁ βάρβαρος, ἀγῶ τῆ συνοίκῳ μοιχὸν ἔτρεφον
 ἀγνοούμενον.
- (15) [3] Οὐχ ἡμᾶς μόνον ἠδίκησας, ἄνθρωπε, πάντας δὲ μᾶλλον
 ὅσοι τῆς αὐτῶν πατρίδος στερήσονται.
 [4] Τίς γὰρ μεθ' ἡμᾶς ὑποδέξεται ξένον; τίς ἐλεεῖν
 δυστυχοῦντας ἀνέξεται, πρόδηλον ἔχων ἐκ τῆς εὐσεβείας τὸν
 κίνδυνον; τίς οἰκτεῖρειν ἐθελήσει πενόμενον, ἵνα πένης αὐτὸς παρ'
 (20) ἐκείνου γενήσεται; τί οὖν; στρατεύειν κατ' ἐκείνου καιρός, καὶ ἢ
 τοῖς ἐμοῖς συναπόλλυσθαι, ἢ τιμωρεῖσθαι τὸν ἀδικήσαντα.

Inscr. εἶπε λόγους α (λόγους εἶπε B sed εἶπεν λόγους B^{ms}) : εἶποι λόγους
 β | τοῦ (om. B^{p.c}C) Ἀλεξάνδρου τὴν Ἑλένην ἀρπάσαντος α : ἀρπαγαίσης
 Ἑλένης ὑπὸ Ἀλεξάνδρου β

2 ὑποδεξάμενος K ἀποδεξάμενοι α | γέγομεν C

3 πάθους B τὸ πάθος E

4 ἀποδίδοντες K ἀποδιδόνες S

6 τοῦτον α: αὐτὸν β

7 τὸ δὲ πόρρω F^{a.c.} | εἶναι τινὰ α: ὑπάρχειν β

8 ἐθέλων C ἐθέλω F^{a.c.} θέλων β

10 ἀποδέδοκε C ἀπέδωκε F^{a.c.} β | καὶνὰ C | μὲν om. β

12 παρεσκεύασεν F^{a.c.} -εὔαζε B^{a.c.} -εὔασα C^{a.c.} | ὥσπερ pro ὡς E^{a.c.} | ἔοικεν K |
 ὑπῆρχε C | οὐ α K: ὁ β¹

14 ἀγνοούμενον C

16 τοῖς pro τῆς A

17 signum interr. post ξένον posui una cum J O | ξένον om. β | ἐλεεινὸν C

18 δυστυχοῦντα CE | signum interr. post ἀνέξεται J O | ἐκ om. B | τὸ F^{a.c.}

19 γενήσεται E^{a.c.}

21 τῆς pro τοῖς B^{a.c.}E | ἐμῆς pro ἐμοῖς B^{a.c.} | συναπόλλυσθαι E^{a.c.}K | τιμωρῆσαι B

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Amato 2009

Severus Sophista Alexandrinus, *Progymnasmata quae exstant omnia*, collegit edidit apparatu critico instruxit E.Amato, Berolini et Novi Eboraci 2009.

Amato – Ventrella 2009

I progimnasmata di Severo di Alessandria (Severo di Antiochia?). Introduzione, traduzione e commento di E.Amato e G.Ventrella, Berlin-New York 2009.

Benešević 1911

V.Benešević, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum qui in monasterio Sanctae Catharinae in Monte Sina asservantur*, I, Sankt-Peterburg 1911.

de Andrés 1987

G.de Andrés, *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca Nacional*, Madrid 1987.

Martini – Bassi 1906

E.Martini – D.Bassi, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, I, Milano 1906.

Molhuysen 1910

P.Molhuysen, *Bibliotheca Universitatis Leidensis. Codices manuscripti. I. Codices Vulcaniani*, Lugduni Batavorum 1910.

Papadopoulos-Kerameus 1915

A.Papadopoulos-Kerameus, *Hierosolymitikē Bibliothēkē*, V, Sankt-Peterburg 1915.